

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



Questi gli alunni della classe I D della scuola secondaria di primo grado Pascoli - IC Falcone Cascina: Acampora Biagio, Alberti Giulia, Barone Arianna Elena, Biancolini Naïke, Canciello Francesco, Canciello Giuseppe, D'Auria Anna, Di Greta Chiara, Gatti Giovanni, Gattu Sara Giorgia, Kasapi Enea, Lazzarotti Samuele, Lenzone Alessandro, Montagnini Marco, Montagnini Jacopo, Napoli Anita, Orsini Arianna, Puccioni Matteo, Saijd Zain, Tannura Samuele, Ulivi Samuele, Urzica Cristian Ioan, Zaccari Ilaria.
Dirigente Scolastico: Salvatore Caruso.
Docenti: Irene Bartalena, Federico Andreazzoli

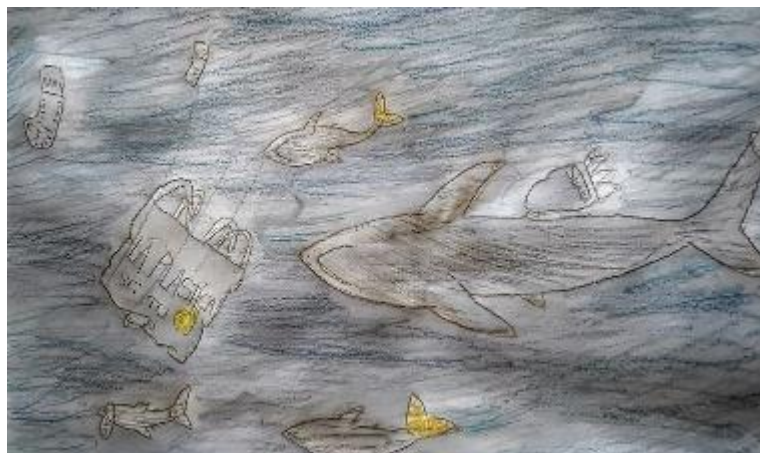
Classe I D scuola secondaria di primo grado Pascoli - Cascina

Salveremo il nostro pianeta da noi stessi?

Stiamo provando a ridurre l'impatto dell'inquinamento: allora perché va ancora così male?

CASCINA

Molti sostengono che, a causa dell'inquinamento, il nostro pianeta sta morendo. Alcuni non credono che la situazione sia così grave mentre altre realtà stanno collaborando con l'ambiente per offrire al pianeta una seconda possibilità. Noi, ragazze e ragazzi, vediamo tutti i giorni rifiuti abbandonati per strada da persone incivili, rifiuti che finiscono nelle acque, montagne di spazzatura fuori dalle abitazioni, file di automobili che rendono l'aria irrespirabile, prati verdi trasformati in distese di cemento. Ci siamo chiesti quanto i nostri comportamenti di tutti i giorni danneggiano il pianeta. In classe abbiamo studiato i miti della nascita del mondo: molti popoli, antichi e moderni, credevano che il pianeta fosse stato creato dall'unione dell'acqua con l'aria il fuoco e la terra; tutti questi elementi, oggi, li stiamo danneggiando e speriamo che questo non porti alla fine della nostra bella Terra. L'aria è minacciata dai motori di automobili e motorini e dalle fabbriche che producono veleni: le polve-



Mare invaso di plastica: immagine-simbolo descritta dal disegno degli studenti

ri sottili. Tutte le volte che teniamo il motore dell'auto acceso mentre siamo fermi aggraviamo questo problema, tutte le volte che teniamo le lampadine accese più del necessario o i termosifoni più caldi di quanto dovremmo, siamo corresponsabili della battaglia contro l'aria.

L'acqua è il secondo elemento che è sotto attacco: in tutto il mondo il 64% di mari, oceani, laghi e fiumi è inquinato. La terra è anch'essa minacciata da noi uomini: sempre più case nuove costruite accanto ad altre vuote o strade e parcheggi che si moltiplicano ovunque, riducono da-

vanti ai nostri occhi gli spazi verdi dove potremmo giocare noi e i nostri amici animali.

Ci siamo chiesti se fosse tutto davvero così triste e se la nostra lotta per salvare il pianeta fosse già perduta! Per fortuna la nostra risposta è no! Abbiamo, infatti, incontrato storie belle e idee che possono davvero fare la differenza! La prima riguarda la raccolta differenziata: gettare in modo corretto i rifiuti per poterli smaltire e poi successivamente riutilizzare ci permette di risparmiare le risorse della Terra e spendere di meno per fabbricare nuovi oggetti. Sull'efficacia

della raccolta differenziata siamo molto fiduciosi: dal 1997, quando solo 9 rifiuti su 100 erano differenziati, siamo arrivati al 2015 con quasi un rifiuto su due che viene raccolto e riciclato correttamente! È una buona notizia e ci spinge a fare sempre meglio, soprattutto se pensiamo che su 100 italiani, 91 fanno la raccolta differenziata abitualmente e 93 pensano che sia utile farla. Un'altra buona notizia è la storia di Greta Thunberg: abbiamo scelto di parlare di lei perché, pur essendo una persona qualunque, sta lottando per far valere i diritti, suoi e di tutti gli esseri viventi, di vivere in un ambiente pulito dove non è facile ammalarsi. Ci piace il suo messaggio: «Non sei troppo piccolo per fare cose grandi». La terza battaglia vinta per l'ambiente sono i progetti che abbiamo svolto quando eravamo alla Primaria e ci hanno fatto capire l'importanza dell'ecologia e delle nostre azioni quotidiane per fare la differenza: manifestare a Pisa assieme agli adulti nei #Friday for Future, scoprire come costruire i giocattoli con gli oggetti che prima buttavamo nella spazzatura, andare assieme alla Geofor e ripulire le strade di Cascina.

L'intervista

Andrea Somma, attivista e scienziato ambientale «Tutti possono contribuire con piccoli gesti quotidiani»

Intervista al dottor Andrea Somma, attivista e scienziato ambientale.

In cosa consiste il suo lavoro?
«Mi sono laureato in Scienze Ambientali sul clima e attualmente sono libero professionista e lavoro nel campo della consulenza ambientale, dell'educazione ambientale nelle scuole e delle escursioni».

Quale consiglio darebbe a chi non rispetta l'ambiente?

«Provate a partecipare a qualche evento pratico utile a conoscere la Natura o un'iniziativa utile per esempio una pulizia della spiaggia. Vi accorgete che la conoscenza e l'azione stimoleranno in voi la curiosità e

l'empatia nei confronti dell'ambiente. Mi piacerebbe che le persone si attivassero mettendo in atto uno stile di vita realmente sostenibile a partire dai piccoli gesti rivoluzionari, ma facilmente praticabili».

Quali azioni potremmo fare noi cittadini per usare meglio l'acqua?

«L'acqua è una risorsa preziosa e in futuro lo sarà sempre di più. Sta a noi farne ora buon uso. Alcuni semplici gesti domestici che si possono mettere in atto sono: riutilizzare l'acqua di lavaggio delle verdure per annaffiare le piante in casa e fuori, non sprecare cibo, per non sprecare l'acqua in esso contenuto



e usata per generare gli alimenti, fare lavatrici e lavastoviglie a pieno carico, applicare al proprio wc i due pulsanti per lo scarico così da diversificare la quantità d'acqua, chiudere il rubinetto mentre ci si sta lavando i denti».

L'approfondimento

Piccolo dizionario dell'ambiente

Le isole di plastica nate negli anni '80 e stanno aumentando sempre di più a causa del continuo inquinamento. Sono superfici create dall'intrappolamento dei rifiuti in vortici d'acqua che piano piano con l'accumulo dei detriti si trasformano in piattaforme dense e concentrate, fino ad arrivare alle sembianze di un'isola. Si possono formare a partire dalle industrie che scaricano i rifiuti in mare, dalle navi da pesca, da navi porta-containere, piattaforme petrolifere, ma anche con il turismo; anche le discariche se gestite non ade-

guatamente posso far finire molti materiali, sia casualmente sia di proposito, in mare e creare così altro inquinamento. Queste le isole più conosciute.

Great pacific garbage patch: del 1997, si trova nell'oceano Pacifico tra California e l'Arcipelago Hawaiiano. È l'isola di plastica più grande al mondo dai 700 mila fino ai 10 milioni di km quadrati (in pratica quanto la Penisola Iberica o gli Stati Uniti d'America) è composta da 1 milione di rifiuti per km quadrato.

South pacific garbage patch: è grande 8 volte l'Italia.

North atlantic garbage patch: è nata nel 1972 ed è cresciuta fino a 4 milioni di km quadrati.

South atlantic garbage patch: 1 milione di km quadrati. Indian ocean garbage patch: è nata nel 1988 ed è grande «solo» 2 km quadrati.

Arctic garbage patch: del 2013 è l'isola di plastica più piccola.